

che giorno è

È il giorno del Polo sconfitto. Non è stata una rivincita della sinistra: la litania che Buttiglione, Scajola e Gasparri hanno continuato a ripetere da tutti i tg disponibili, ha qualcosa di bizzarro. Nessuno nell'Ulivo, infatti, ha preteso di rivenderci l'elezione di Veltroni, Chiamparino e Jervolino come una rivincita rispetto alla sconfitta del 13 maggio. Il fatto è che, nel Polo, il voto di domenica scorsa ha lasciato il segno. È visto che i tre candidati sconfitti era uomini di Berlusconi qualcuno si chiede se è giusto che il presidente-padrone abbia tutto questo strapotere.

È il giorno del Bossi infuriato. Chiede al capo dello Stato di rinviare la convocazione delle Camere e parla di «giganteschi inquinamenti elettorali». Il primo problema è costituito dai dieci deputati in più che il Carroccio pretende di avere. Il secondo problema deriva dal nervosismo del capo leghista che non riesce a ottenere per i suoi da Berlusconi un paio di poltrone decenti.

È il giorno del Tir che prende fuoco nel tunnel. Sulla Torino-Bardonecchia. In una galleria lunga quattro chilometri. 18 persone intossicate. La sciagura nel tunnel del Monte Bianco non ha insegnato niente.

È il giorno della pillola abortiva. Chiedono d'introdurla in Italia alcuni medici dell'ospedale S. Anna di Torino. Favorevole è il ministro della Sanità Veronesi: è un metodo meno traumatico dell'aborto. E subito insorgono i medici di An e i teologi morali. Peccato che sull'argomento le uniche a non essere interpellate siano le donne.

È il giorno di Milingo messo fuori dalla Chiesa Cattolica. Al matrimonio dell'arcivescovo africano la Santa Sede risponde nel modo più duro. Monsignore non batte ciglio. Ma al di là dell'aspetto folcloristico, la vicenda fa rispolodere il problema del celibato dei sacerdoti. In Vaticano temono che se non stoppata in tempo la ribellione possa fare nuovi proseliti.

È il giorno di Haider che minaccia di abbandonare il governo dopo l'annuncio della visita di Schroeder. Il cancelliere tedesco non ha voluto incontrare gli esponenti del partito xenofobo. Bossi prenda nota. E Berlusconi anche.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.35

i tg di ieri

Il confronto fra i poli riparte dai sindaci Bossi: «Ciampi rinvii la convocazione delle Camere».

Sassi contro le auto: fermati due giovani Sono due giovani pregiudicati di Sondrio. Perderà un occhio il ragazzo colpito.

Il Vaticano: Milingo è fuori dalla Chiesa La risposta del Vaticano al matrimonio di vescovo e esorcista.

Bossi attacca: «Brogli» Il senatur parla di inquinamento elettorale ai danni della Lega, annuncia un'azione penale contro Bianco e chiede a Ciampi di rinviare di 24 ore l'insediamento delle Camere.

L'Ulivo è in città Dopo il successo ai ballottaggi di Roma, Napoli e Torino, Veltroni conferma che lascerà la segreteria Ds e dice: «Quando il centro-sinistra è unito vince. Riaperto il confronto».

L'Ulivo si rianima A 15 giorni dalla sconfitta alle politiche, l'Ulivo conquista le grandi città. Veltroni al Tg3: «Vinciamo se uniti»

Al lavoro per il governo Berlusconi alla ricerca di una intesa con gli alleati su presidenze delle Camere e squadra di governo.

Terrore nel tunnel In fiamme un tir nel tunnel della Torino-Bardonecchia, momenti di paura.

Il risultato del ballottaggio: l'Ulivo vince, sia pure di un soffio, a Roma, Torino e Napoli: al Campidoglio andrà Veltroni, a Napoli Jervolino, a Torino Chiamparino.

Governo: tra qualche giorno Berlusconi al Quirinale per ricevere l'incarico di formare il nuovo governo, la sua squadra di ministri è pronta: inutile in queste ore il totoministri ma Berlusconi dice: stiamo parlando di cose serie.

Roma, Torino e Napoli al centrosinistra, «Non è una rivincita» Ne a destra né a sinistra si parla di rivincita. Dopodomani la prima riunione delle nuove Camere. Bossi chiede a Ciampi un rinvio per i seggi vacanti.

Tir va a fuoco, panico in galleria Per una giornata torna l'incubo del rogo del Monte Bianco: un tir si incendia in una galleria dell'autostrada Torino-Bardonecchia.

Allarme son teppisti, alcol e corse in auto prima dei sassi killer... Il sabato sera di ordinaria follia dei due giovani arrestati a Sondrio. Nel l'auto avevano anche un'ascia.

Pavarotti & Bluff sulla beneficenza indaga la procura La procura ha aperto una indagine sulla società che organizza il concerto di beneficenza di Pavarotti. La gdf ha stimato un'evasione fiscale di un miliardo e mezzo.

Ricomincia da tre Roma, Napoli e Torino, l'Ulivo ricomincia da tre: il centrosinistra festeggia la vittoria e riprende fiato.

«Abbiamo vinto perché...» Walter Veltroni, nuovo sindaco di Roma, spiega a Tg Oltre perché ha vinto la sfida con Tajani.

Tiro al bersaglio Due balordi ubriachi i responsabili del tragico tiro al bersaglio in Valtellina.

tg1 tg2 tg3 tg4 tg5 studio aperto tmc news

I ballottaggi riaccendono i malumori nel Polo

Gli alleati criticano Berlusconi. Bossi chiede a Ciampi di non convocare le Camere

Marcella Ciarnelli



Silvio Berlusconi in Via del Plebiscito sede di Forza Italia. Schiavella/Ansa

ROMA Segnali di insofferenza in un centrodestra che il 13 maggio si era sentito padrone dell'Italia intera e che, dopo i ballottaggi di domenica scorsa, si è ritrovato a fare i conti con un risultato amaro. Imprevisto. Agli alleati di Silvio Berlusconi comincia a stare stretta l'omologazione con Forza Italia, che pure è stata traino determinante nella vittoria del 13 maggio. E cominciano i primi distinguo che coinvolgono anche gli stessi uomini immagine del capo del Polo. Le candidature a sindaco del centrodestra decise ad Arcore, senza tenere in alcun conto lo specifico delle singole realtà, si sono rivelate deboli alla prova del voto. La vittoria data per scontata non c'è stata. L'effetto traino è rimasto un desiderio. E così non ci sono più argini a trattenere il malumore che già serpeggiava davanti ad una Forza Italia acciappatutto ma che era stato temperato dal gusto per la vittoria collettiva.

Anche per questo, Silvio Berlusconi ha anticipato di un giorno il suo arrivo a Roma, si è precipitato nella capitale, ed ha cominciato una serie di incontri con gli altri capi della coalizione per mettere a punto l'organigramma di governo e i nomi dei designati alla presidenza del Senato e della Camera. Non prima di essere stato per oltre un'ora e mezzo a colloquio con il Presidente della repubblica. Un incontro, cui il futuro premier si è presentato accompagnato dall'indispensabile Gianni Letta, in cui è stato fatto il punto della situazione in vista delle scadenze che già da domani, con la prima seduta delle due Camere, diventeranno d'attualità stringente, ma in cui è stata fatta anche una valutazione del risultato elettorale nelle amministrative. Non presa in considerazione la richiesta avanzata da Umberto Bossi a Ciampi di rinviare di un giorno l'apertura del Parlamento poiché, per il capo della Lega, non si conoscerebbero ancora «i nomi di tutti gli eletti né il numero dei voti validi». Posizione definita da Fabio Mussi, presidente dei deputati Ds nella scorsa legislatura, «curiosa poi-

RISULTATI BALLOTTAGGI			
Abano Terme	centro sinistra	Giovanni Ponchio	60,5
	centro destra	Marino Massarotti	39,5
Acquaviva delle fonti	centro sinistra	Antonio Lovecchio	39,4
	centro destra	Francesco Pistitti	60,6
Afragola	centro sinistra	Santo Salzano	61,2
	centro destra	Camillo Manna	38,8
Albenga	centro sinistra	Franco Vazio	40,0
	centro destra	Maurio Zunino	60,0
Ariccia	centro sinistra	Fausto Barbetta	47,5
	centro destra	Vittorioso Frappelli	52,5
Assemini	centro sinistra	Salvatore Nioi	51,1
	centro destra	Natale Marnelli	48,9
Boscotrecase	centro sinistra	Carlo Sorrentino	48,9
	centro destra	Giuseppe Sergianni	51,1
Caivano	centro sinistra	Domenico Semplice	52,4
	centro destra	Giacinto Russo	47,6
Capoterra	centro sinistra	Giorgio Marongiu	54,6
	centro destra	Mariano Marras	45,4
Capua	centro sinistra	Guido Raucci	33,1
	centro destra	Alessandro Pasca	66,9
Carbonia	centro sinistra	Salvatore Cherchi	54,8
	centro destra	Alberto Flois	45,2
Carmagnola	centro sinistra	Angelo Elia	50,4
	centro destra	Felice Girauda	49,6
Cassano D'Adda	centro sinistra	Rosa Casati	55,5
	centro destra	Gianluigi Suardi	44,5
Castelfidardo	centro sinistra	Laura Conti	19,7
	centro destra	Tersilio Marotta	80,3
Cava dei Tirreni	centro sinistra	Francesco Musumeci	44,2
	centro destra	Alfredo Messina	55,8
Cento	centro sinistra	Annalisa Bregoli	52,9
	centro destra	Stefano Gallerani	40,8
Ciampino	centro sinistra	Walter Perandini	53,9
	centro destra	Elio Addeisi	46,1
Citta' di Castello	centro sinistra	Fernanda Cecchini	57,2
	centro destra	Franco Campagni	42,8
Civitavecchia	centro sinistra	Carlo Falzetti	51,8
	centro destra	Alessio De Sio	48,2
Corigliano Calabro	centro sinistra	Giovanni Genova	53,5
	centro destra	Luigi D'ippolito	46,5
Fermo	centro sinistra	Giacinto Alati	47,1
	centro destra	Saturnino Di Ruscio	52,9
Galafranca	centro sinistra	Zeffirino Rizzelli	44,4
	centro destra	Giuseppe Garrisi	55,6
Genzano di Roma	centro sinistra	Giancarlo Pesoli	54,0
	centro destra	Vittorio Barbaliscia	46,0
Gioia Tauro	centro sinistra	Aldo Alessio	39,5
	centro destra	Giorgio dal Torrone	60,5
Giovinazzo	centro sinistra	Antonello Natalicchio	53,4
	centro destra	Nicola Giangregorio	46,6
Grottaglie	centro sinistra	Raffaele Bagnardi	54,4
	centro destra	Antonio Cavallo	45,6
Gubbio	centro sinistra	Ubaldo Corazzi	44,7
	centro destra	Orfeo Goracci	55,3
Maddaloni	centro sinistra	Francesco Lombardi	54,5
	centro destra	Nicola Corvo	45,5
Magenta	centro sinistra	Giuliana Labria	50,2
	centro destra	Marco Maerna	49,8
Marano di Napoli	centro sinistra	Giuseppe Spinosa	46,9
	centro destra	Maurio Bertini	53,1
Marcianise	centro sinistra	Filippo Fecondo	52,9
	centro destra	Angelo Zarrillo	47,1
Massafra	centro sinistra	Giovanni Iacovelli	45,3
	centro destra	Giuseppe Cofano	54,7
Melfi	centro sinistra	Giuseppe D'Addezzio	48,7
	centro destra	Alfonso Navazio	51,3

ché le Camere sono le massime istituzioni rappresentative del Paese e non possono stare ai comodi della Lega».

Il previsto incontro tra tutti i leader della coalizione di centrodestra è stato trasformato via telefono in colloquio bilaterali. Poi la sera, cena di lavoro. Il primo a varcare il portone di via del Plebiscito è stato Gianfranco Fini, seguito da Pierferdinando Casini. Il presidente di An aveva l'incarico del suo partito di portare le rimostranze per la candidatura di un uomo di Forza Italia al comune di Roma, finita com'è finita. D'altra parte non è che i colonnelli di An non se ne fossero stati zitti nel corso della giornata. Aveva cominciato Silvano Moffa, presidente della provincia di Roma, attaccando «le scelte di apparato che non tengono conto delle capacità amministrative» fatte da Berlusconi, conseguenti ad una certa cultura di governo. Proporre «il modello milanese come archetipo della modernità amministrativa - ha detto - è stato un

errore che ha ferito l'orgoglio dei nostri concittadini». E Francesco Storace, presidente della regione Lazio, che pure aveva condiviso la candidatura di Tajani, parla apertamente di «zone d'ombra... carenze, sulle quali bisognerà fare un'analisi». «Se fosse stato candidato Fini...» rimpiange la candidata vicesindaco del centrodestra, Roberta Angelilli. Se a Roma gli uomini di An fanno le loro rimostranze, a Torino è lotta in famiglia. Il candidato a sindaco, Roberto Rosso, si è trovato a fare i conti con gli stessi suoi colleghi di partito. È partito all'attacco Giuseppe Goglio, mancato candidato al Senato, che ha presentato contro di lui - responsabile anche delle candidature - un esposto alla Procura della repubblica. Poi c'è stato un «le scelte di apparato che non tengono conto delle capacità amministrative» fatte da Berlusconi, conseguenti ad una certa cultura di governo. Proporre «il modello milanese come archetipo della modernità amministrativa - ha detto - è stato un

esponente leghista.

Mugnugn anche dal Biancofiore, ridimensionato dal voto. Non a caso Rocco Buttiglione ha parlato di «duplice battuta d'arresto già prima del voto». Questo non significa che il suo partito confluirà in Forza Italia come pure qualcuno ha ipotizzato. «Tesi legittima - ha detto Buttiglione - ma non è la mia». E per far capire che conta ancora, pur al di sotto del quattro per cento, ha espresso riserve sugli incarichi di ministro a Renato Ruggiero e Roberto Maroni.

A proposito di architettura e equilibri di vertice e ministeriali le ultime ipotesi collocano Enrico La Loggia alla presidenza del Senato, Pierferdinando Casini a quella della Camera, Gianfranco Fini vicespinner unico, Renato Ruggiero ministro degli Esteri, Claudio Scajola e Marcello Pera rispettivamente a Interni e Giustizia, Domenico Fisichella alla Difesa. Quanto alla Lega, alla fine al Carroccio andrebbero i ministri di Welfare e Devolution, oltre al «ministero junior» della Salute e, forse, a quello delle Politiche agricole. Anche se su quest'ultimo ministero, An lo vorrebbe per Gasparri.

La presidenza del Senato, nonostante le speranze da parte di An, per l'assegnazione della seconda carica dello Stato a Domenico Fisichella, andrebbe così a Forza Italia. Di qui, a cascata, si potrebbe determinare l'attribuzione dell'altra Camera al leader del Ccd e il conseguente passaggio di Fisichella alla Difesa (oppure, in alternativa, ai Beni culturali con Beppe Pisanu a via XX settembre) e l'assegnazione di una vicepresidenza unica al leader di An. Dovrebbe essere confermata la collocazione di Rocco Buttiglione a Istruzione, Università e Ricerca Scientifica. Così come quella di Giulio Tremonti all'Economia, Altero Matteoli all'Ambiente, Antonio Marzano alle Attività produttive e Pietro Lunardi alle Infrastrutture. Incerta, infine, l'assegnazione del ministero dei Beni culturali e dello Sport. Si profila uno spargimento tra Letizia Moratti e Mario Pescante, con Franco Carrao terzo incomodo. Gianni Letta potrebbe diventare ministro per i Rapporti con il Parlamento.

Domani si insediano le nuove Camere

Domani si insediano le nuove Camere. A presiedere la prima seduta della XIV legislatura sarà a Palazzo Madama il senatore a vita Francesco De Martino. Come prevede il regolamento del Senato, infatti, spetta al più anziano presiedere la seduta immediatamente successiva alle elezioni. In Senato viene eletto chi raggiunge la maggioranza assoluta dei voti, cioè 163. Se nessuno viene eletto ai primi due scrutini, si rimanda al giorno successivo, quando è sufficiente la maggioranza dei voti dei presenti. Se non si riesce neanche in questo caso, si procede al ballottaggio tra i candidati che hanno avuto più preferenze. A parità di voti è eletto il più anziano. Alla Camera al primo scrutinio è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti, cioè 420 voti, mentre per il secondo e terzo scrutinio servono i due terzi dei presenti. Dal quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

la nuova classe

Considerate che Padre Policarpo Angelisanti è a capo di una «Delegazione di Terra Santa» il cui indirizzo è in San Giovanni in Laterano.

Confesso di non saper dare un valore al titolo di Padre Angelisanti. Non so dire se rappresenta la Chiesa o quale Chiesa. So che si presenta alle «Venerande Consorelle» con una lettera che sembra la parodia di una pagina del vecchio giornale «Candido» degli anni Cinquanta (intendo dire la parodia che quel geniale giornale anti-comunista avrebbe fatto di sé stesso).

Sentite: «Nel nome del Signore vi invito a non permettere che la città di Roma sede del Santo Padre, Vicario di Cristo in terra, sia governata dall'on. Veltroni, esponente di quel comunismo che ha elevato a verità immani menzogne. Questo onorevole Veltroni è il vessillifero del divorzio, dell'infanticidio legalizzato, l'esponente degli omosessuali e lesbiche che sfidarono Roma durante l'Anno Santo. Vi invito a votare l'on. Antonio Tajani, cattolico praticante che io conosco personalmente e garantisco che domani, nel Comune di Roma, rappresenterà i valori cristiani e cattolici e il Vicario di Cristo».

Questo testo umiliante e primitivo ci porta anche una buona notizia. Chi ce lo ha fatto pervenire? Una delle Venerande Consorelle.

Come noi deve avere provato un senso di pena per la lettera con intestazione Terra Santa.

Come noi deve avere provato un senso di umiliazione, e ha avuto uno scatto di orgoglio e sentito il bisogno di dire: noi non abbiamo niente a che fare con questo presunto capo della Terra Santa. Non vogliamo sentirci parte di questa modesta storia da guerra fredda.

Certe volte è inevitabile sentirsi ottimisti tra fratelli e sorelle del mondo.